



Comunicato Stampa

24 marzo 2016 - Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione



IL PAPA CELEBRA I RITI DEL POMERIGGIO DI GIOVEDÌ SANTO FUORI ROMA

LAVANDA DEI PIEDI A DODICI PROFUGHI AL C.A.R.A

Saranno tre mussulmani, uno di religione hindù, tre donne di religione cristiana copta e cinque cattolici, quattro maschi e una femmina, coloro che riceveranno la lavanda dei piedi da Papa Francesco oggi, giovedì Santo, al C.A.R.A, acronimo di centro accoglienza richiedenti asilo, di Castelnuovo di Porto. I dodici profughi hanno avuto tutti vicende turbolente e situazioni al limite della sopportazione fisica e psicologica in paesi dove regna il dolore e la sofferenza dai quali sono scappati per raggiungere l'Italia. Sira, 37 anni, uno dei tre mussulmani che incontreranno il Santo Padre per la lavanda, proviene dal Mali. È arrivato al C.A.R.A da meno di due anni dopo essere passato per il Niger e la Libia. Mohamed, anch'egli mussulmano, ha compiuto 22 anni oggi ed è arrivato al Centro di Accoglienza da neanche due mesi. Lui è nato in Siria, terra dalla quale è scappato varcando i confini della Libia fino ad approdare sulle nostre coste a Lampedusa lo scorso 11 gennaio. Il terzo mussulmano che incontrerà il Papa ha invece dovuto attraversare otto paesi prima di raggiungere la destinazione definitiva: l'Italia. Il suo nome è Khurram, compirà 26 anni l'1 giugno, ed è originario del Pakistan. Proprio da lì è partito attraversando Iran, Turchia, Grecia, Macedonia, Serbia, Ungheria e Austria fino all'arrivo a Caltanissetta l'1 settembre 2015. L'unico profugo di religione hindù, Kunal di 29 anni, ha seguito le stesse tappe di Khurram ma ha iniziato il suo viaggio dall'India. Il Papa laverà i piedi anche alle tre donne profughe di religione copta e di nazionalità eritrea. Infatti tutte e tre sono partite proprio dall'Eritrea seguendo il medesimo percorso: Etiopia, Sudan, Libia e Italia. Come fossero legate da un filo conduttore tutte sono arrivate in Sicilia. La più grande, la ventiseienne Luchia, è arrivata il 7 ottobre dello scorso anno. Kbra, 23 anni il primo aprile, è approdata sulle coste dell'isola il 5 novembre e l'appena ventenne Lucia il 4 dicembre. Dei dodici profughi che riceveranno

il segnale concreto di accoglienza del Santo Padre ci sono anche i cinque fedeli di religione cattolica. L'unica donna cattolica è Angela Ferri, 30 anni, proveniente da Stigliano. I restanti sono quattro giovani nigeriani, di cui due fratelli, arrivati in periodi diversi in Italia ma con lo stesso tragitto. Tutti e quattro sono studenti. Partiti dalla Nigeria hanno attraversato il Niger e la Libia. I due fratelli sono Shadrach Osahon ed Endurance rispettivamente di 26 e 21 anni. Per salvarsi sono stati separati alcuni mesi ma alla fine si sono riuniti. Il maggiore è arrivato in Italia il 16 agosto 2014 mentre il fratello minore il 17 ottobre dello stesso anno. Gli altri due profughi nigeriano che riceveranno la lavanda sono Miminu Bright che compirà 27 anni il prossimo 15 giugno e il ventiduenne Osma, già laureato in fisica. "Un gesto semplice ma eloquente. – l'ha definito l'Arcivescovo Rino Fisichella – Papa Francesco si inchinerà e laverà loro i piedi come segno di servizio e attenzione alle loro condizioni". Francesco, come in altre occasioni dall'inizio del suo pontificato, celebrerà i riti del pomeriggio di Giovedì Santo non a Roma, ma al C.A.R.A. "Il Centro di Accoglienza Richiedenti Asilo" ospita, in totale, 892 persone di cui 554 di religione mussulmana, 337 cristiana e 2 hindù. Tra queste, oltre ai dodici fedeli, il Papa incontrerà anche tre famiglie di profughi: Amin, originaria della Palestina, Haron e Mesfun che arrivano dall'Eritrea. La famiglia degli Amin è composta dalla bisnonna Taqia, che nel lontano 1948 si era rifugiata in Iraq e poi nel 2012 in Siria, dal figlio Hassan che è sposato con Sawsan con cui ha avuto una figlia, Tahani. Tahani a sua volta si è sposata con Dardir con il quale ha avuto due figli di otto e sei anni, Roshdi e Mohammad. Infine, la bisnonna Taqia ha anche un altro nipote di nome Hani. Gli Amin sono arrivati al C.A.R.A su un "barcone della speranza" lo scorso gennaio come la famiglia Haron. Quest'ultima ha dovuto affrontare un viaggio difficilissimo poiché Lucia, moglie di Hassen, era incinta. Infatti, arrivati al Centro il 29 gennaio in due sono diventati tre il 12 marzo appena passato grazie alla nascita di Saber. L'ultima famiglia che Papa Francesco incontrerà oggi sarà quella eritrea dei Mesfun composta solo da madre Luchia e dalla piccola Merhawit, il cui significato in italiano è libertà. Madre e figlia, infatti, sono state protagoniste, nell'ottobre passato, di un altro viaggio pericoloso e difficoltoso. Luchia ha affrontato la traversata proprio nei giorni del parto: arrivata in Italia il 7 ottobre, il 9 ha dato alla luce a Grosseto Merhawit. Dalla Toscana poi l'ennesimo trasferimento al Centro dove sono state accolte il 12 dicembre 2015. Ora si sono integrate e partecipano attivamente alla vita del C.A.R.A come per esempio alla giornata del Migrante, lo scorso 17 gennaio, quando sono anche passate attraverso la Porta Santa.